

VOCI DAL PASSATO

DELLA COMUNITA' DI VISTRORIO
(a spasso tra antichi documenti d'archivio)



DECRETO DI CONCESSIONE DELLO STEMMA E DEL GONFALONE AL COMUNE DI VISTRORIO

firmato dal Presidente della Repubblica **GIORGIO NAPOLITANO**

MODULARIO
F. PROC. 76

MOD. 67 Prom.

Ministero dell'Economia
e delle Finanze
Entrate
0 1 06 027138 620 1



Il Presidente della Repubblica

VISTA la domanda con la quale il Sindaco del Comune di Vistrorio chiede la concessione di uno stemma e di un gonfalone per uso di quel Comune;

VISTI gli atti prodotti a corredo della domanda stessa;

VISTO il R.D. 7 Giugno 1943, n.652;

SULLA PROPOSTA del Presidente del Consiglio dei Ministri;

DECRETA:

Sono concessi al Comune di Vistrorio, in provincia di Torino, uno stemma ed un gonfalone descritti come appresso:

STEMMA : inquartato: il PRIMO e il QUARTO di argento, all'occhio umano al naturale; il SECONDO e il TERZO di rosso, alla torre d'oro, murata di nero, chiusa e finestrata dello stesso, merlata alla guelfa di tre, fondata in punta. Ornamenti esteriori da Comune.

GONFALONE : drappo di bianco con la bordatura di rosso, riccamente ornato di ricami d'argento e caricato dallo stemma sopra descritto con la iscrizione centrata in argento, recante la denominazione del Comune. Le parti di metallo ed i cordoni saranno argentati. L'asta verticale sarà ricoperta di velluto dei colori del drappo, alternati, con bullette argentate poste a spirale. Nella freccia sarà rappresentato lo stemma del Comune e sul gambo inciso il nome. Cravatta con nastri tricolorati dai colori nazionali frangiati d'argento.

Il presente Decreto sarà debitamente trascritto.

Dato a **ROMA Addì 28 SET. 2007**

Giorgio Napolitano

[Signature]

**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SEGRETARIATO GENERALE
Ufficio Onorificenze e Araldica**

REGISTRATO NEI REGISTRI
DELL'UFFICIO ONORIFICENZE E ARALDICA
Addì 28-10-2007
Reg. Anno 2007 Pag. 68

IL DIRETTORE
Cons. Iva Saporà
[Signature]

Trascritto nel REGISTRO ARALDICO
dell'Archivio Centrale dello Stato
addì 18-07-2007

IL SOVRINTENDENTE
Dott. Aldo Giovanni Ricci
[Signature]



NOI, PRIMA DI NOI

Ognuno di noi è unico. Il nostro modo di muoverci per il mondo non potrà mai essere identico a quello di un'altra persona perché ciascuno di noi è la somma di tutti coloro che sono vissuti prima di noi e di cui ci portiamo dentro una parte.

Noi siamo il frutto di un lungo processo nel quale si incrociano culture, tradizioni, avvenimenti più o meno importanti, scoperte, guerre, rivoluzioni, ma anche semplici abitudini e stili di vita di tempi passati.

L'ascolto delle voci che provengono dal nostro passato remoto, la comprensione di quelle vite e delle loro scelte è salutare per tutti.

Dobbiamo pertanto cercare di utilizzare tutte le strategie possibili per scoprire le nostre radici e amare il nostro passato e per amarlo dobbiamo conoscerlo.

Gran parte di esso è celato in qualche documento d'archivio e ritrovare anche solo un frammento della nostra memoria storica significa riportare in vita qualche briciola della storia di chi ci ha preceduti.

L'idea di fondo di questa ricerca è quella di dare un piccolo assaggio del tesoro che è racchiuso nell'archivio storico comunale e in quello diocesano che ci forniscono un enorme patrimonio a cui possiamo attingere.

Il percorso di ricerca e di consultazione dei documenti è affascinante, pieno di sorprese e coinvolgente perché ci permette di conoscere i nostri antenati, il loro modo di vivere e le difficoltà che hanno dovuto affrontare.

La conoscenza è sempre fonte di cultura e deve essere disponibile e gratuita per tutti. Questo concetto sta alla base della ricerca che è stata resa possibile dalla sensibilità del Sindaco e degli Amministratori Comunali di Vistrorio a cui va il mio ringraziamento.

Marisa Lova

GUIDA ALLA LETTURA

I documenti riprodotti sono stati inseriti in ordine cronologico e provengono dall'archivio comunale di Vistrorio, dall'archivio diocesano di Ivrea in cui sono stati riversati tutti i documenti ecclesiastici della parrocchia di San Bartolomeo, dall'archivio storico di Stato di Torino per le raccolte relative ai militari, dal sito online Family Search e dal sito online Geneanet.

Di ogni documento ho scritto la provenienza e la posizione nel relativo archivio e una trascrizione parziale o integrale per agevolare la lettura dato che spesso la grafia era di difficile interpretazione. Ho tradotto i documenti in latino della visita pastorale del 1751 e quelli redatti in francese relativi al periodo napoleonico.

COGNOMI ANTICHI DI VISTRORIO

AUDA rarissimo cognome di origine longobarda che significa ricchezza, potere

BANCHIN indica una cassapanca con schienale

BEBA deriva dal latino: donna straniera

BESSO da bess che significa bifido

CALUSIO dal nome proprio tardo-latino medievale Calusius

CLERICO dal latino clericus, uomo di chiesa

FAVERO dal latino faber, fabbro

GAJO – GHE’ significa ghiandaia

GUELFO dal nome proprio medievale Guelfus

LISSOLO da licciòlo: righello di legno su cui si tendono i licci

MOLETA - arrotino

MOLLO da mol (fiacco, debole) o dal normanno mold o dal greco molio

MUTO da muto o da muta: zolla di terra

RANDONO da randun: rabbuffo

PETITTI dal latino petitus:desiderato o dal francese petit:piccolo

RAVETTO da ravé: mangiatore di rape

REIJ da reis: radice

REGIS dal latino regis: del re

UBERTINO= dal nome germanico Hubert poi latinizzato in Ubertus

PARTE PRIMA

CONTEA E DUCATO DI SAVOIA

Documenti dal 1324 al 1800



LA CHIESA PARROCCHIALE NEL 1300



Disegno della signora Giuseppina Adamo

La prima chiesa venne edificata tra il 1299 e il 1302. La sua forma corrisponderebbe a quella che attualmente occupa il corpo della chiesa dalla balaustra all'entrata (che ora è suddivisa in tre navate).

L'ingresso all'edificio era sulla piazzetta verso la casa Casassa. Si accedeva da tre porte. Tutto intorno ad essa vi era il cimitero circondato da un muretto.

Con il primo ampliamento, dopo il 1500, vennero messe le colonne che dividono il corpo in tre navate, fu costruito l'altare maggiore in uso oggi e l'ingresso divenne quello attuale.

Con il secondo e ultimo ampliamento, data incerta tra il 1813 e il 1827, fu edificato il grandioso coro dietro l'altare maggiore mentre la parrocchia era governata dal prevosto don Giuseppe Vacceri.

LITE PER L'ALPE MASUGLIO

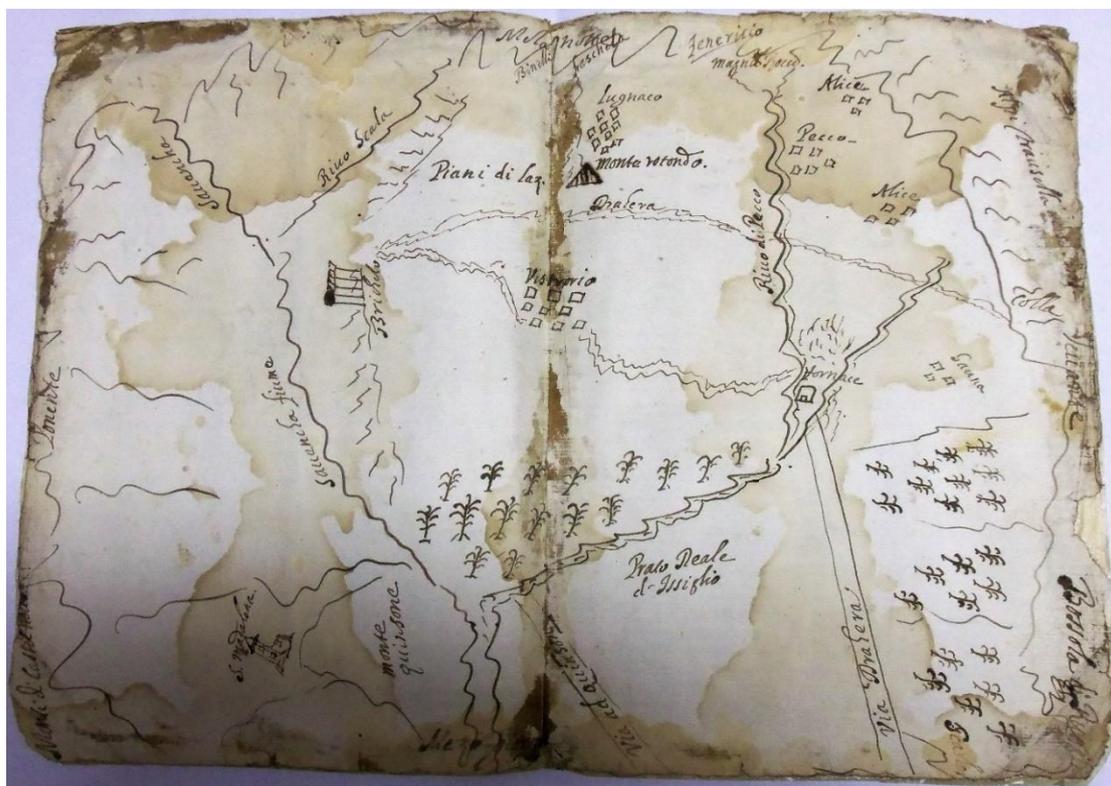
Il giorno 8 novembre 1324 venne decretata la divisione di alcuni alpeggi tra le comunità di Vistrorio, Lugnacco e Issiglio. A Vistrorio andarono i terreni di Volpiano e Masuglio; a Lugnacco quelli di Monterotondo; a Issiglio quelli di Cima Bossola che verrà poi ceduta a Rueglio nel 1330. Proprio il dover transitare su Cima Bossola fu la causa della lite perché, per accedere agli alpeggi, i margari con il bestiame dovevano passare sul territorio del comune di Rueglio che subito ne vietò il transito. Nacque così una lotta secolare tra i vari Comuni. Ci furono liti, cause civili, discussioni infinite, spedizioni punitive col risultato che molte volte si fece ricorso alle mani.

Ogni causa intentata da Rueglio contro Vistrorio e Lugnacco si risolse sempre con la condanna dell'operato di Rueglio, ma non si riuscì a fermare la "lite". Intervenero anche dei senatori inviati da Sua Maestà, ma con poco successo.

Alla fine della questione fu emessa una sentenza in data 7 maggio 1675 che assolveva le Comunità di Vistrorio e Lugnacco dalle domande e pretese di quella di Rueglio a cui veniva imposto "perpetuo silenzio".

ALPE MASUGLIO - ANNO 1672

Mappa dell'Alpe Masuglio di Vistrorio e di Monte Rotondo di Lugnacco rilevata per incarico delle due comunità di Vistrorio e Lugnacco dal signor Rocco Antonio Rubatti, ingegnere di S. A. R. il ALDuca di Savoia Carlo Emanuele II, nel sopralluogo fatto dal senatore Rolando il 5-6 giugno 1673, pendente la bisecolare lite per il possesso di dette Alpi fra le due comunità (litis consortes) e quella di Rueglio.



ATTO DI VISITA DEL 18 LUGLIO 1574

Il commissario reale Antonio Tessauro viene inviato per cercare di dirimere la questione.

Felt. di visita

L'Anno del s^{no} mille cinque cento settanta
 quattro all' daddotto di luglio circa
 mezo giorno nel alpe di masuglio d.
 vitror et al grato di esso alpe
 Inanti me michel antonio tessauero
 scro et commissario subdelegato
 del molto Illu.^{re} s. antonino tessauero
 consig. et senatore duca di In
 questa parti special. delegato

Archivio Comunale – faldone n. 4

SOMMARIO DELLE INFORMAZIONI CONTRO I PARTICOLARI DI RUEGLIO NELLA LITE DELLE ALPI MASUGLIO E MONTEROTONDO

" 1324. 8. novembre. Si viene alla presenza di
 suo real mo. di castelnuovo, e d. di quella
 di quelli di Rieglia, di Rieglia, di Rieglia (13)
 2) 1465. 15. maggio. Si viene alla presenza
 della Comunità di Rueglia conosciuta al
 signor marchese di Antonio di degli capi
 Bossola

3) 1330. 3. giugno. Cambio fra quelli di Isoglia e quelli
 di Rueglia.

4) 1499. 28. gennaio. Martino Thea console a nome suo
 e della comunità di Pecco vende a Stefano
 Bondasio, Martino Desot, e Antonio Masero
 una parte di foresta che quei di Pecco posse-
 sono nel quartero prato val.

5) 1525. 15. giugno. Fatto dalla pastora per le bestie (8) a
 Pietro Mantello no di Isoglia di parte
 del Comune di Vistorio, a messer de' corra
 Bartolomeo Stefano e Bonino Bonino

6) 1525. 15. novembre. Bartolomeo Stefano e Bonino Boni-
 no consoli, Francesco Fant' credendario
 Bernardo Basso sindaco di Vistorio
 a nome della Comunità vendono a Bartolomeo
 Bondasio, Giovanni Desot di Rueglia una
 parte di foresta nel quartero prato val.

Archivio Comunale – faldone n. 4

Anno 1324 – 8 novembre: divisione dei territori spettanti ai Comuni.

Anno 1330 – 3 giugno: Issiglio fa cambio dei suoi terreni con il Comune di Rueglio.

Anno 1465 – 15 maggio: il console Bertoldo, a nome della Comunità di Rueglio, consegna al signor Manfredo di Antonio di Agliè il terreno di Cima Bossola (che diventa così proprietà privata di un particolare).

Anno 1499 – 28 gennaio: il console Martino Thea, a nome della Comunità di Pecco, vende a Stefano Bondesio, Martino Desoto, e Antonio Marino una pezza di foresta che quei di Pecco posseggono nel quartero (prato rial).

Anno 1525 – 15 giugno: atto della pastura per le bestie a Pietro Martellono di Issiglio da parte del Comune di Vistrorio, a mezzo di Bartolomeo Steffano (poi Desteffano) e Bonino.

Anno 1525 – 15 novembre: Bartolomeo Steffano e Bonino consoli, Francesco Fanto credentario, Bernardo Besso sindaco di Vistrorio, a nome della Comunità, vendono a Bartolomeo Bondesio, Giovanni Desot di Rueglio una pezza di foresta nell'alpe Masuglio.

Solo 150 anni dopo viene decretata la legittimità di Vistrorio e Lugnacco sui terreni in questione. La sentenza emessa in data 7 maggio 1675 assolve le Comunità di Vistrorio e Lugnacco dalle domande e pretese di quella di Rueglio a cui “impone perpetuo silenzio”.

Appunti scritti dal dottor Alessandro Favero nei primi anni del '900

“Dalla divisione dell'8 novembre 1324, avvenuta alla presenza Guglielmo di Castelnuovo, i vistroriesi e i lugnacchesi ripetevano rispettivamente il particolare possesso delle Alpi di Masuglio e Monterotondo.

Con l'andar del tempo i ruegliesi, sotto vari pretesti (ma forse specialmente per il fatto di aver la comunità venduto a particolari l'Alpe Bossola), contestarono quel possesso in vari modi, fino a giungere a una spedizione a mano armata di 150, capitanata da ben cinque preti (e cioè il curato del luogo Ludovico Munchiando, che diede il segnale al grido di “Leva, leva!”; prete Antonio Bossatti; prete Pietro Rapegno -subornatore di testimoni; prete Pietro Peraglie; prete Martino Garino) e dai sindaci Giacomo Marchiono e Antonio de Peno. Questa volta ad incursione assieme il 20 luglio 1571 (solendo i ... di Vistrorio e Lugnacco ALPARE da Pentecoste a san Bartolomeo; da giugno ad agosto).

Furono identificati circa 46 rivoltosi, essendosi nella massa tumultuante, per non esser riconosciuti, molti vestitisi da donna e velatisi il volto.

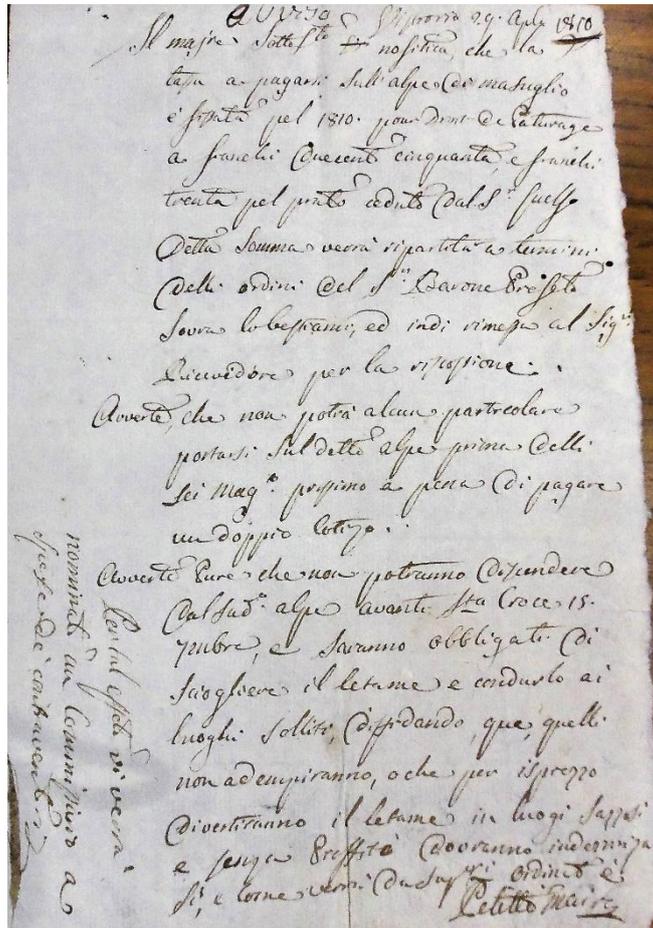
Già il 2 di luglio 1561 i Ruegliesi, con alla testa certi Stefano Munchiando; Martino Targetti, Martino Desotti, avevano malmenato il notajo Domenico Castellano commissario ducale che a...stanza dei particolari di Gauna affiggeva le lettere di salvaguardia, e strappate le insegne del principe.

L'annesso fascicolo è un transunto delle informazioni relative alla sentenza del 18 giugno 1569 che condanna i particolari di Rueglio.

L'invasione del 20 luglio a Masuglio e Monterotondo fu fatta in odio alla visita del senatore Antonio Tesauro, signore di Selmour, consigliere di Stato e primo senatore di Sua Maestà nel suo stato di qua dai monti.

Ruinarono le capanne, dispersero i bestiami, gettarono via il formaggio, distrussero il pinnacolo di frasche fatto per la venuta del predetto senatore, dilapidarono le vettovaglie recate sul luogo per il pranzo di lui e della compagnia.”

AVVISO DEL 29 APRILE 1810 RELATIVO AL PAGAMENTO DELLA TASSA PER L'ALPE



Archivio diocesano

Vistrorio, 29 aprile 1810

Il Maire sottoscritto notifica che la tassa a pagarsi sull'alpe di Masuglio è fissata pel 1810 "pour droit de paturage (per diritto di pascolo)" a franchi duecento cinquanta, e franchi trenta pel prato ceduto dal signor Guelfo.

Detta somma verrà ripartita a termini delli ordini del signor Barone Prefetto sovra lo bestiame; ed indi rimesso col signor Ricevidore (esattore delle tasse) per la riscossione.

Avverte, che non potrà alcun particolare portarsi sul detto alpe prima delli sei maggio prossimo a pena di pagare un doppio ...

Avverte pure che non potranno discendere dal suddetto alpe avanti Santa Croce – 15 settembre, e saranno obbligati di sciogliere il letame e condurlo ai luoghi soliti, diffidando che quelli non adempiranno, o che per il prezzo divertiranno il letame in luoghi zappati e senza ... dovranno indennizzarli ...

Da Superiori ordinato è!

Petitti maire

*Per tal effetto vi verrà nominato un Commissario a spese de' contravventori. *

FESTE VOTIVE DELLA COMUNITA'

6 GIUGNO 1650

Gennajo, il 20 = santi Fabiano e Sebastiano

Febbrajo, il primo = sant'Ignazio

Maggio, il 19 = santa Prudeniana

Maggio, il 25 = sant'Urbano

Maggio, il 31 = santa Petronilla

Giugno, il 15 = san Bernardo da Mentone /sacerdote/ e san Modesto

Giugno, addì 11 = san Barnaba

Luglio, il 2 = la Visitazione della Madonna

Luglio, il 22 = santa Maria Maddalena

Luglio, il 26 = sant'Anna

Agosto, il 5 = la Madonna della Neve

Agosto, il 16 = san Rocco

Settembre, il 7 = san Grato

Settembre, il 29 = san Michele

Novembre, il 4 = san Carlo (Borromeo)

Novembre, addì 11 = san Martino

Novembre, il 21 = la Presentazione della Vergine

Novembre, il 25 = santa Caterina

Dicembre, il 4 = santa Barbara

Dicembre, addì 8 = la Concezione della Madonna

Dicembre, il 13 = santa Lucia

Trascrizione delle feste effettuata dal dottor Alessandro Favero nel 1907.

Si noti che non sono state nominate le feste in onore di san Bartolomeo il 24 di agosto, né di san Benedetto in ottobre.

CASA COMUNALE ANTICA

SECOLO XVII 1655-1658

Rendiconti dei Priori di Santo Spirito per esazioni e questue e spese nella fabbrica della Casa di Santo Spirito (Casa Comunale antica) in cui si teneva il Consiglio di Comunità.

M. M. M. M.

Spontaneamente commendabili ad Thomas scabotto et martino (aluno) frade
della pontef. Comita di Faldone deo luoro giorno in Conclio.
della Coma priora della pontef. Comita di Santo Spirito et Faldone
Leptimi Priori di martino d'agosto foranis et al. Priorano
del pontef. Comita di Faldone del mthno di Faldone la villa
com' anche di Faldone. Faldone come suo d'agosto et in proprio
obligato d'annue quaranta scote segle della Coma secha
netta e suffirunt a reppo d'quanto deues nell'anno come
in niron el officiant. Faldone fatto uone del tutto ne faldone
atto d'ball'af'uem. et h' faldone. Faldone melino rogato al sig'rio
Bartolo d'annua mod'aro. Faldone del pontef. Comita di Faldone
qual segle bench' d'eti martino ferrari. Faldone et Faldone
Faldone ha l'anno promesso pagarla alla pontef. Comita di Faldone di Santo Spirito
in l'anno d'luoro officiant. Faldone faldone faldone del mthno di Faldone
non hanno perco d'eti ferrari et Faldone nell'anno faldone
de emjuro alla luoro promessa quantony d'pirato. Faldone faldone
et faldone. Faldone faldone faldone faldone faldone faldone
mattine. La gran nealtita e pvenimad' d'etta segle per d'ente
ale p'one faldone faldone faldone. ad effetto di d'istri b'one
d'p'onei come annuatim. Faldone non d' faldone mai faldone
faldone d' faldone d' faldone et faldone. Faldone faldone
faldone come restano benura alla faldone emente. Faldone faldone
et faldone. Faldone et faldone in proprio fatto. Per faldone restano
Faldone faldone faldone faldone faldone faldone faldone
faldone faldone

Faldone faldone d'essa b'one faldone. et d'eti faldone
faldone faldone faldone faldone faldone faldone faldone
del tempo mandor faldone faldone faldone faldone faldone
faldone faldone et faldone. Faldone faldone faldone faldone
alla forme dell'attorn. faldone faldone faldone faldone faldone

Archivio Comunale – Faldone n. 27

Parcella di quello che ha speso Domenico Auda come priore di Santo Spirito nella fabbrica della casa di Santo Spirito l'anno 1658, li di maggio.

Fra le varie voci:

A Pietro Tibaudino giornate 7 a soldi 11 il giorno

A Antonio Motto parimenti giornate 7

A Martino Besso tra lui e il figlio Antonio giornate 9

Più giornate 3 di Tomaso Besso a servire a soldi 7 il giorno

Antonio Formento per la sabia (sabbia) lire 1,10

Più da Mollo matoni (mattoni) 200 lire 4

Più da Mollo chiodi lire 6

Marc'Antonio Formento, priore, al 18 maggio 1655 indica tra le varie entrate:

segala essiccata ricevuta dai censi dei priori di Vistrorio emine 40,12

castagne bianche emine 3

Spese sostenute:

-date al console Gioanetto Formento per fare elemosine nella festività di San Sebastiano e Fabiano emine 14

-resta di segala da bestie emine 12,12, a soldi 90 per cadauna emina

-rubbi 2 di formaggio d'alpe vecchio a lire 5 il rubbo

-in lardo rubbi 9 e mezzo per li giorno soliti di Pentecoste a lire 5 il rubbo

-per vino lire 3

-per cera dell'altare lire 10

-pane bianco lire 10

Il RUBBO era un'antica misura di peso pari a Kg. 9,222

Il rubbo si suddivideva in 25 libbre da 368 grammi.

L'EMINA era un'antica misura del Regno di Sardegna utilizzata come misura di capacità per gli aridi.

L'emina corrispondeva a litri 23,0055 e si divideva in 8 coppi.

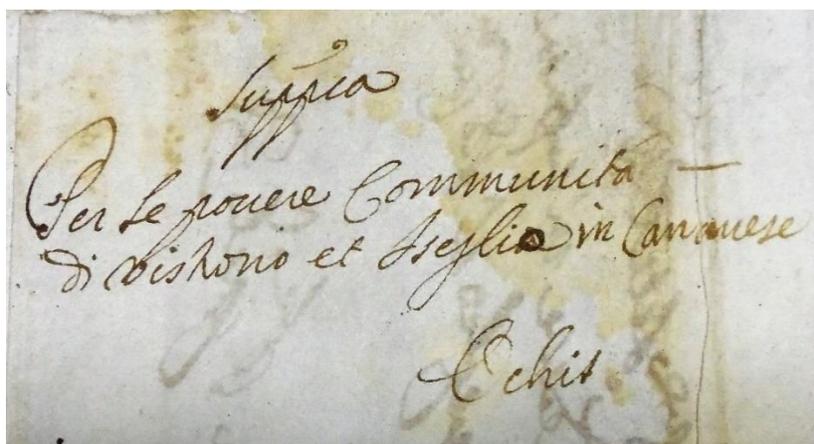
L'emina colma serviva per misurare castagne, noci e sementi.

GRANDINATA DEL 2 AGOSTO 1658

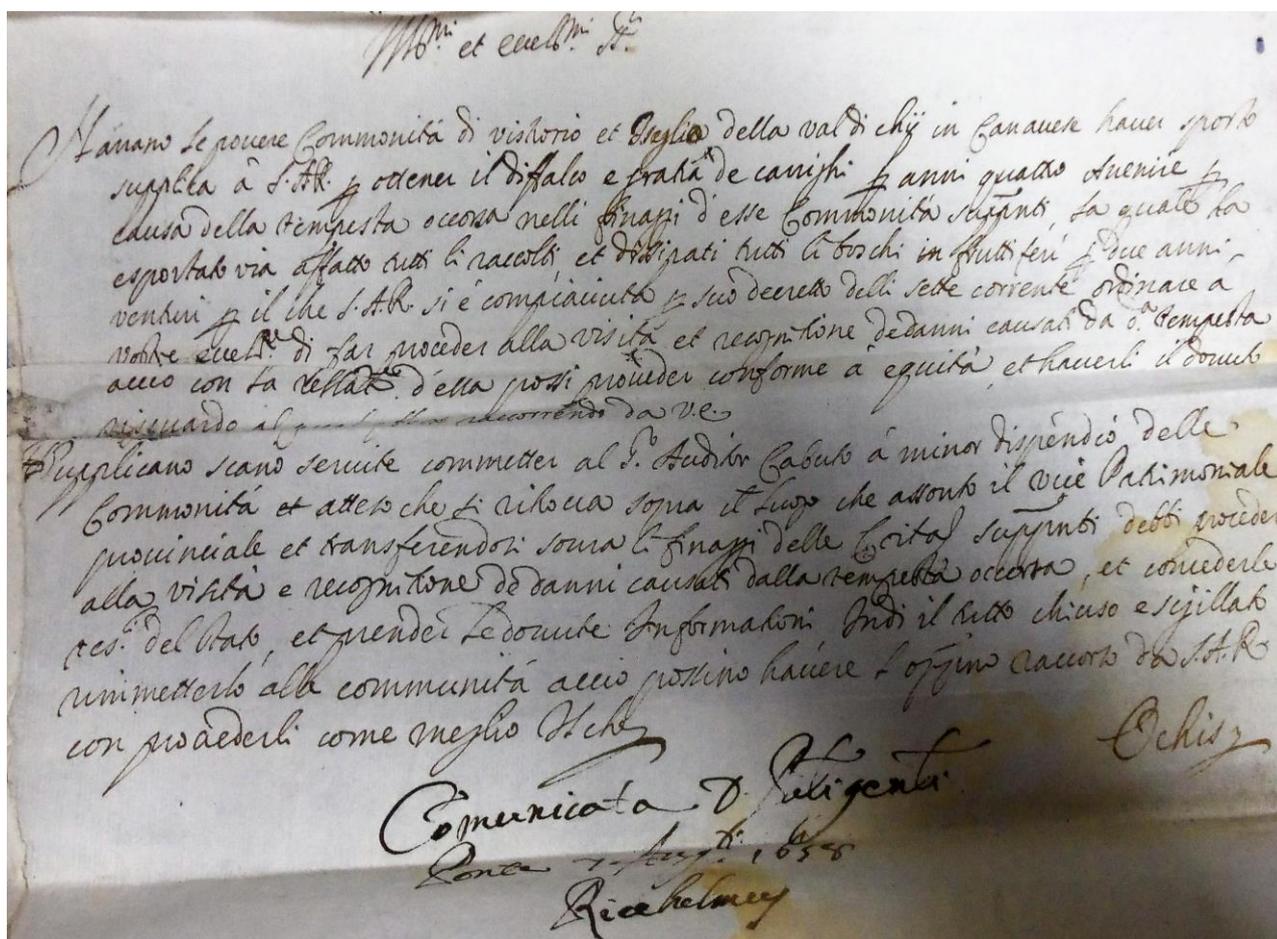
ATTI DI VISITA

del Finaggio di Vistrorio in seguito a grandinata "orribile e spaventosa" caduta la notte dal 2 al 3 agosto 1658

Supplica delle Comunità di Vistrorio e Issiglio e rescritto camerale con nomina dell'auditore Carlo Filippo Ceneris.



Supplica
Per le povere Comunità
di Vistrorio et Issiglio in Canavese
L. Ceneris



M^{re} et c^{re} S.
Hanno le povere Comunità di Vistrorio et Issiglio della val di Chi in Canavese haver fatto
supplica a S. A. R. p^{re} ottenere il difalco e frati de canipi p^{re} anni quattor avvenne p^{re}
causa della tempesta occorsa nelli finaggi d'esse Comunità sup^{re}ta, la quale ha
esportato via affatto tutto il raccolto, et dissipati tutti li boschi in fruti fini p^{re} due anni,
ventini p^{re} il che S. A. R. si è compiaciuto p^{re} suo decreto delli sette corrente ordinare a
vostro S. A. di far proceder alla visita et recognitione de danni causati da d. tempesta
accio con la cellata d'essa possi proceder conforme a equità, et haverli il dovuto
risguardo il qual p^{re} la cellata d'essa
Supplicans scano servite commetter al S. Auditor Cabuto a minor dispendio delle
Comunità et atteso che li archivi sopra il luogo che attornia il vic^{re} Patrimoniale
provinciale et transferendoli sopra li finaggi della Corta sup^{re}ta debbi proceder
alla visita e recognitione de danni causati dalla tempesta occorsa, et riceverli
tes. del Vob, et prender le dovute informazioni. Indi il tutto chiuso e sigillato
rimetterlo alla comunità accio possino haver l'op^{re}io raccolto da S. A. R.
con procederli come meglio s'ha
Comunicata D. Feligati
Lona 7. Agosto 1658
Giabelmey

Illustrissimi ed eccellentissimi Signori

Le povere Comunità di Vistrorio e Issiglio della Val di Chy in Canavese aver sporto supplica a Sua Altezza Reale per ottener il diffalco e grazia de castighi per anni quattro a venire causa della tempesta occorsa nelli finaggi di esse Comunità ... la quale ha esportato via affatto tutti li raccolti, e ... tutti li boschi fruttiferi per due anni venturi per il che Sua Altezza Reale si è compiaciuto per suo decreto delli sette corrente, ordinare a vostre Eccellenze di far proceder alla visita et recognizione de danni causati da detta tempesta anco con la ... d'ella possi proveder conforme a equità, et averli il dovuto riguardo ... da vostra eccellenza.

firmato Ochis

Comunicato agosto 1658

Richelmy

SUPPLICA

L'anno del Signore mille seicento cinquanta otto, alli dodici di agosto in Vistrorio

Sono comparsi Domenico Fanto e Giovanni Battista Cerro-Rey sindaci e a nome della Comunità ... li quali affinché venga fatta la visita de danni causati al finaggio ... dalla tempesta.

... Strambinello e Quagliuzzo ove si sono ... le viti avuti pampini tutti rotti et quasi affatto senza foglie ... gli arbori di castagna con li frutti et foglie a terra et li rami batutti da frequenti colpi di tempesta ... segati et il fieno raccolto et il secondo fieno ... Lugnaco, Isiglio et Vidraco si sono ... rotti e maltrattati dalla tempesta. Gli arbori di castagna maltrattati con le foglie in quantità sotto et li rami batutti da spessi colpi di tempesta ...

QUESTA È UNA TRA LE TESTIMONIANZE

La tempesta ha esportato tutte le castagne e tutte le meliche esistenti et cinque sestì delle altre esistenti nella campagna, et un sestò del raccolto dei fieni, non restandovi altro a questo luogo di raccolto.

LIBRO DEL TRASPORTO DEL REGISTRO DELLA COMUNITA' DI VISTRORIO tenuto dal notajo Paolo Guglielmo Ochis, custode del Catasto – anno 1695

Libro del trasporto, cioè del catasto, dal 1695

La pagina del Registro del catasto del 1695 riguarda Giovanni Auda. La trascrizione avviene su pagina doppia in ordine cronologico. Nella prima pagina appaiono i carichi, nella seconda le deduzioni. La grafia è piuttosto difficile da interpretare. Ho lasciato tre puntini di sospensione dove non sono riuscita a leggere le parole. Anche le misure per indicare i terreni erano abbreviate e se ne usavano alcune molto diverse da quelle in uso attualmente.

CARICHI

Il 1696, li 31 marzo, si carica della pezza di vigna in Selva alias di Vercellino ... avuta da Pietro di fu Bernardo Cerro Reij

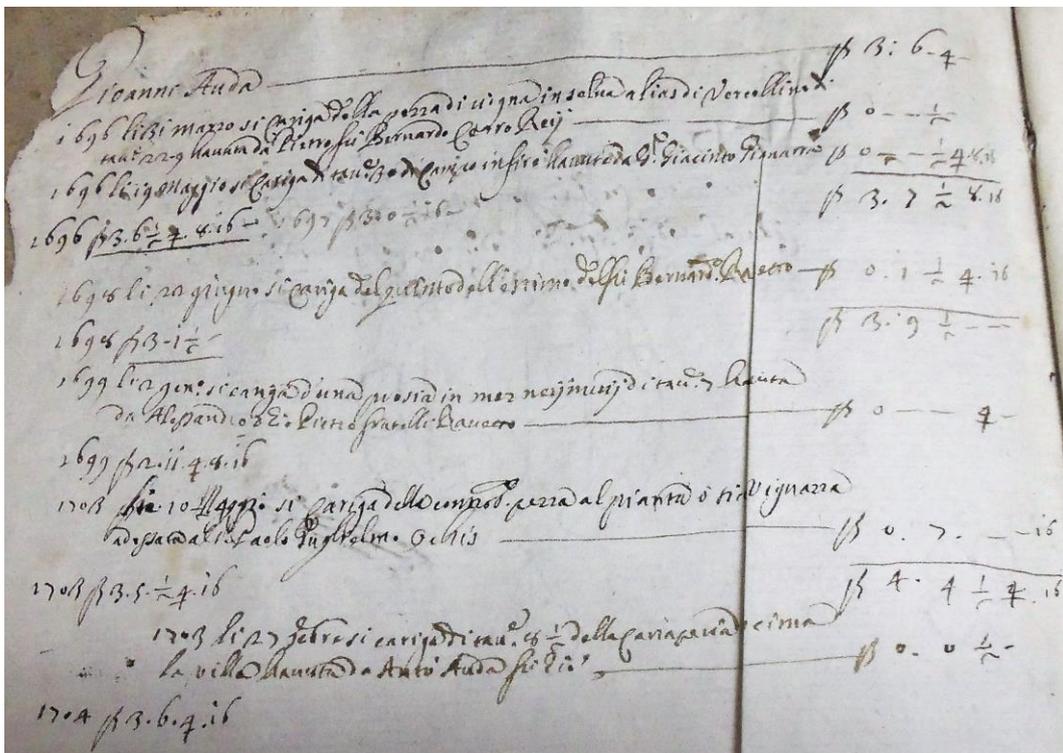
Il 1696, li 19 maggio, si carica di ... di campo in Firè, avuta dal ... Giacinto Gianarra.

Il 1698, li 22 giugno, si carica del quinto dell'estimo del fu Bernardo Ravetto.

Il 1698, li 2 gennajo, si carica di una ... in mez Neijmuj (Nimuj) di ... avuta da Alessandro e da Pietro fratelli Ravetto.

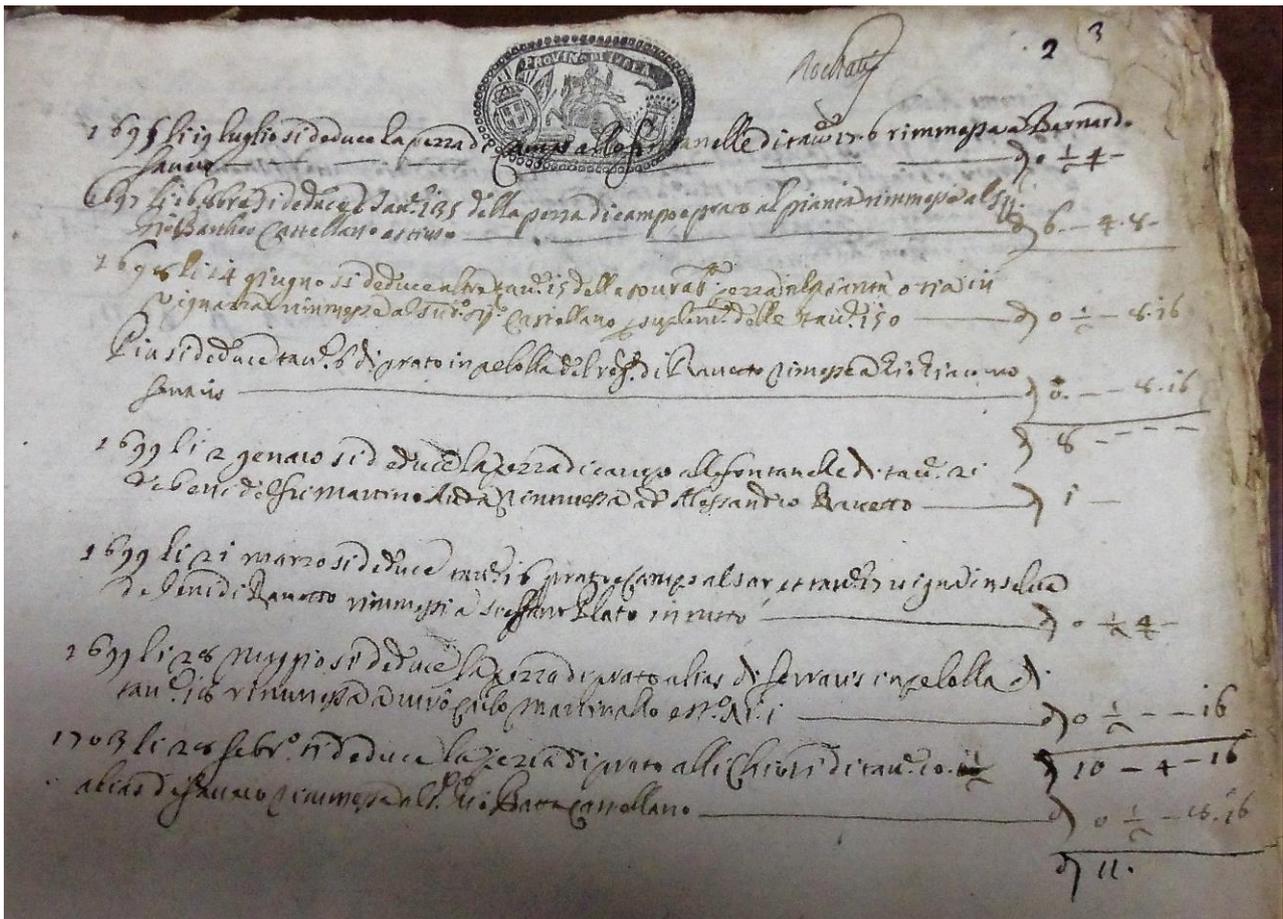
Il 1703, li 10 maggio, si carica della ... pezza al ... o sia Vignazza adossata al notajo Paolo Guglielmo Ochis.

Il 1703, li 25 settembre, si carica di ... 8 e mezzo della ... Cima la Villa avuta da Antonio Auda di fu Giovanni.



DEDUZIONI

- Il 1695, li 19 luglio si deduce la pezza di campo alle Fontanelle di ... 17.6 rimessa a Bernardo Favero.
- Il 1697, li 16 ottobre, si deduce tavole ... della pezza di campo e prato al ... rimessa al Gio Bartolomeo Castellano ...
- Il 1698, li 14 giugno, si deduce altre tavole 15 della suddetta pezza al Pian... o sia in Vignazza rimessa al suddetto signor Castellano ...
- Più si deduce tavole 6 di prato im ... di Ravetto rimesse a Gio Giacomo Ferraris.
- Il 1699, li 2 gennaio, si deduce la pezza di campo alle Fontanelle di tavole 21 ... Martino Auda rimessa ad Alessandro Ravetto.
- Il 1699, li 21 marzo, si deduce ... 16 prato e campo al Sar, e ...17 vigna in Selva dei beni di Ravetto rimessi a Stefano Plato ...
- Il 1699, li 28 maggio, si deduce la pezza di prato alias di Ferraris in ... di ... 18 rimessa ... a Martinallo.
- Il 1703, li 28 febbraio, si deduce la pezza di prato alli Chiosi di ... 10 alias di Favero rimessa al signor notajo Bartolomeo Castellano.



TASSE ANNI 1703 - 1704

Ogni Comunità, a fine anno, era tenuta a consegnare al Ricevitore dei Grani un quantitativo stabilito di Grano frumento. La misura del Regno di Sardegna che indicava la misura di capacità per gli aridi (cioè prodotti secchi) era così codificata:

1 sacco = litri 115,0277 e conteneva 5 emine

1 emina = litri 23,0055 e conteneva 8 coppi

1 coppo = litri 2,87 e conteneva 24 cucchiai

L'emina colma serviva per castagne, noci e mandorle.

L'anno 1703, il 31 di dicembre

Confesso io sottoscritto Ricevitore de grani in quella Tappa, haver avuto, e ricevuto dalla Comunità di Vistrorio e per le mani del suo Esattore, la somma di sacchi dieci nove, emine tre, i coppi quatro per grazia di tempesta. Rescritto Camerale delli 29 Agosto

grano formento da emine cinque caduno in conto suo debito del comparto mille settecento sette de qual quitto e c. e ciò senza pregiudicio dell'ingiontione di già lasciata, e atti, e c.

N. 1703 li 3: — di ^{me} Stone.

In

Confesso io sottoscritto Ricevitore de grani in questa Tappa, haver havuto, e ricevuto dalla Comunità di Vistrorio e per le mani del suo Esattore la somma di sacchi dieci nove emine tre, i coppi quatro per grazia di Tempesta, rescritto Camerale delli 29: Agosto

grano formento da emine cinque caduno in conto suo debito del comparto mille settecento sette de qual quitto &c. e ciò senza pregiudicio dell'ingiontione di già lasciata, & Atti, &c.

p. Sac. 19: 3: 4: Antonio Liguora

Archivio Comunale – Faldone n. 18

L'anno 1704, il 24 dicembre, Giovanni Battista Castellano, esattore della Comunità di Vistrorio, consegna al ricevitore dei grani la somma di:

sacchi 18, emine 2, coppi 4 e cucchiali 8 di grano formento.

A tale riguardo emette quietanza.

N. 1704 li *ventiquattro* *di Ore*
In
Confesso io sottoscritto Riceuidore de grani di questa Tappa hauer hauuto, e riceuto dalla Comunità di *Vistrorio* e per le mani del suo Esattore *Pro. B. Castellano* la somma di sacchi *Dieciotto, em. due, Coppi quattro et Cucchiali otto* grano formento da emine cinque caduno in conto suo debito del comparto mille settecento *Uno* De quali quitto &c. e ciò senza pregiudicio dell' Ingiontione di già lasciata, & Atti, &c.
Sac 18. 2. 4. 8 - Pro. Antonio R. iniro
pro al. no. 3.
Seppia Spina de. P. A.

DIRITTO DI CARTA BOLLATA

La Comunità di Vistrorio paga all'accensatore di Sua Altezza Reale la somma di lire nove per il Diritto di Carta Bollata. Il pagamento avvenne a Rueglio il 24 gennaio 1705.

L'accensatore era il gestore dei generi del Monopolio di Stato.

N. 90 alli 24 di GENNAIO 1705

CONFesso io sottoscritto, hauer hauuto,
e realmente riceuuto dalla Comta di Vistrorio
la somma di liure Nove

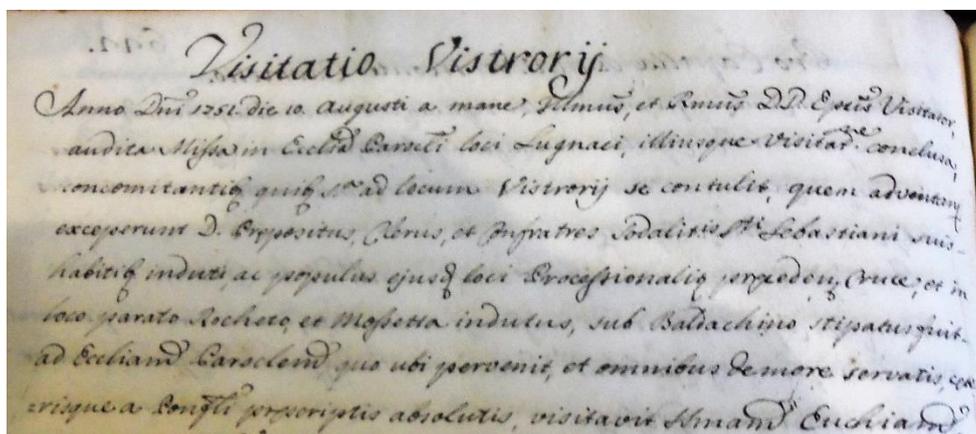
quali sono per la Conuentione seguita con
li Signori Accensatori Generali di S. A. R.
per il Dritto della Carta Bollata, per
l'Anno 1705 in virtù di Scrittura
delli 24 del Mese di GENNAIO
per quali ll. 9 - - - - - quitto
dett a Comta - - - - - e chi spetti.

In fede Rueglio ut sup.

Per li Signori Accensatori Generali
P. Medda

VISITA PASTORALE DEL 10 agosto 1751

Monsignor Vittorio De Villa, vescovo della diocesi di Ivrea, il 10 agosto 1751 si reca a Vistrorio per svolgere la consueta visita pastorale che consisteva in un'accurata ispezione dei luoghi di culto e della casa parrocchiale. Vengono elencati tutti i beni mobili e immobili creando così un inventario dei beni posseduti dalla Chiesa.



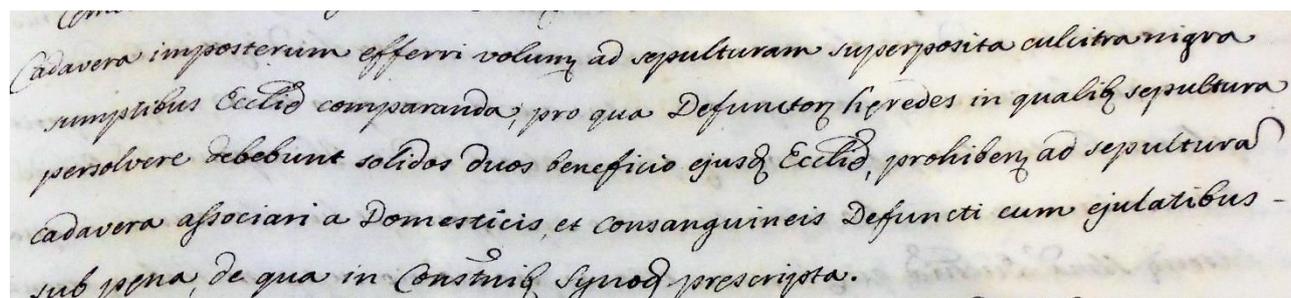
Visita il Tabernacolo con le ostie consacrate, il battistero, l'armadio con l'olio per gli infermi, il reliquiario, gli altari della chiesa parrocchiale, la sacrestia, il coro e considera lo stato generale della chiesa nella quale vi sono delle criticità. Visita poi il campanile, il cimitero che contorna la chiesa, la casa parrocchiale e l'oratorio di san Sebastiano che però non era mai stato consacrato.

Procede poi al controllo della cappella di san Giovanni Battista (che ora non esiste più), di san Rocco in regione Chiapetti, di santa Lucia custodita dai fratelli Giuseppe e Melchiorre Ochis, di quella dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria in regione Piass di cui si è assunto la manutenzione il priore Pietro Guelfo.

Infine, interroga il sacerdote don Martino Bertolino, preposto della parrocchia, e i suoi collaboratori. Al termine della sua visita scrive le sue osservazioni che sono poi registrate dal segretario della curia e che comprendono anche degli ordini e dei decreti (*ordinationes et decreta*) che dovranno essere seguiti.

Durante la sua visita monsignor De Villa proibisce ai parenti e ai domestici di accompagnare il defunto con eiulati (forma di pianto rituale) sotto pena prevista dagli ordini stabiliti del Sinodo affinché non si confonda la religione con la tradizione. La stessa proibizione si trova anche per le comunità di Rueglio, Issiglio e Parella.

"... Vieto che alla sepoltura dei cadaveri si associno domestici e familiari del defunto con pianti e lamenti rituali, sotto la pena che è stata prescritta dal Sinodo."



I SALI E I MONOPOLI DI STATO

QUOTA PER IL SALE - ANNO 1750

Signor Giovanni Martino Calusio – Gabellotto di Vistrorio

Affine possano li signori deputati alla remission delle consegne per il sale stabilire in tempo abille la quota del sale di fiss.ne che dovranno le Comunità levare per l'anno corente vengo incaricato di rendere avertiti come faccio tutti li Gabellotti aplicati a questo Banco di dover per tutto il corrente mese trasmetter a mie mani li stati delle persone, e bestie che dalli repentini sig. Seg.ri (segretari) si saranno descritte nel quinternetto per augumentate nel decorso del anno choerentem.te al disposto nelli Cap. 25, e 26 del R. Editto 26 Genaro (gennaio) 1750.

Affine poi che d.ti (detti) stati venghino come 2° a mie mani trasmesi fra d.to termine devo qui suggerirli che li med.i (medesimi) stati devono essere spediti e ben scriti con la datta (data) del giorno in cui si faranno, e sottosc.i (sottoscritti) dal Gabellotto.

Ove per parte della Com.ta (Comunità) si pretendesse d'essere scaricate di qualche parte del sale già descritto nella consegna, e quinternetto dovrà il sig. Seg.ro (Segretario) formarne altra notta (nota) separata dalla sed.a (seconda). La quale dovrà pure essere dattatta (datata), e sottos.ta (sottoscritta) tanto dal sig. Sindaco che dal sig. Segro per il che ottenere ella cominicherà la presente al detto sig. Segro auertendoli (avvertendoli) di non confonder le notte (note) delle diminuzioni con quelle delle aggiunte (aggiunte) mentre quelle degli aumenti devono trasmettermisi a termini dei sud.i (suddetti) cap. (capitoli) 25, e 26 dai Gabelloti e quelle delle diminuzioni dai signori Segretari delle Comunità non manchino di eseguir fra detto termine quanto prima poiché in difetto (difetto) sarei astretto mandar espressamente,et a sue spese a prendere delle notte (note) in attenzione delle quali mi riprotesto.

Ivrea li 20 7bre (settembre) 1751

Sig.^o Gio: Martino Calusio Gabellotto & Cistrono

Affine possano li sig.^o Deputati alla revision delle consegne per il Sale stabilire in tempo
abile la quota del Sale di sig.^o che dovranno le Com.^o Suare per l'anno Corrente
venjo incaricato di rendere, questi come faccio tutti li Gabellotti applicati a q.^o
Banco di douer per tutto il Corrente mese trasmetter a mie mani li Stat.
delle persone, e bestie che dalli rispetui sig.^o Segri si saranno descritte nel
quinternetto per augmentate nel decorso del anno choerentem. al dis. posto
nelli Cap. 25. e 26. del R.^o Edditto 26. Genaro 1750

Affine poi che di Stati venghino Com.^o a mie mani trasmeji fra d.^o termine
devo qui saperli che li med. Stati devono essere spediti e ben setiti con la
data del giorno in cui si faranno, e sotto il sig.^o dal Gabellotto

Que per parte della Com.^o si pretendesse d'essere scancate di qualche parte
del Sale già descritto nella Consegna, e quinternetto dovrà il sig.^o Segro formarne altra
notta separata dalla sud. La quale dovrà pure essere dattata, e sotto il sig.^o
tanto dal sig.^o Sindaco che dal sig.^o Segro per il che ottenere ella Com.^o comunicherà
La parte al d.^o sig.^o Segro avvertendoli di non confonder le notte delle
diminuzioni con quelle delle aggrante mentre quelle delli aumenti
deuono trasmettermi a termini dei sud. Cap. 25. e 26. dai Gabellotti
e quelle delle diminuzioni da sig.^o Segri delle Com.^o non manchino
di eseguir fra d.^o termine quanto so poiche indiffetto sarei astretto
mandar espressam.^{te} et à me spese a prendere d. notte in attenzione
delle quali mi rijostesto Surea lino. 7. Febr. 1751.

no
G. M. Servita
Moretta

GABELLOTTO – ESATTORE dal 1784 al 1801

per i sali, la carta bollata, la polvere e i piombi

NOMINA DI GABELLOTTO ANNO 1794

Nomina di gabellotto della Comunità di Vistrorio per l'anno 1794 in capo di Felice Borgo con sottomissione e cauzione del medesimo.

L'anno del Signore millesettecento novantatrè ed alli tredici dicembre circa le ore diecinove in Vistrorio e solita Camera Consulare giudicialmente avanti il ... Illustrissimo signoor avvocato Cesare Bozelli giudice di questo luogo ed alla presenza del signor notajo Gianfrancisco Giannarra e Gio Battista Bonino ambi di questo luogo e residenti testj astanti, e richiesti, ed al piè del presente atto ... sottoscritti alla riserva del ... Besso che per essere illetterato si è solo sottosignato.

Convocati e personalmente costituiti li signor speciale Gian Battista, signor speciale Gio Martino Petitti ed Antonio fu Giuseppe Lissolo Fanto ambi di questo luogo e residenza, Consiglieri componenti due delli tre parti dell'ordinario Consiglio della Comunità del medesimo presente luogo li quali in adempimento a Regi ordini hanno eletto, e deputato, come col presente elegono (eleggono), e deputano per gabellotto di questo pubblico per lo smaltimento del sale, carta bollata, polvere e piombi necessari alli particolari abitanti in questo luogo e suo servitorio nel prossimo anno millesettecento novantaquattro il **Felice Benedetto fu Giovanni Borgo** anche di questo luogo e residenza coll'aggio (con l'agio) di lire trenta pagabili dalla Comunità in fine di detto anno e per una volta tanto oltre li denari due caduna libra (libbra) sale pagabili a soliti corrispondenti dalle Regie Gabelle a mente delle Regie Patenti dieci dicembre 1790, e senza alcun aggio (agio) per lo smaltimento della carta bollata, polvere e piombi.

In seguito a qual nomina quivi pure personalmente costituito detto gabellotto Felice Benedetto Borgo promette, e si sottomette d'esercitare detto impiego di gabellotto con tutta lealtà e rettitudine levare e pagare a debiti tempi al Banco della città d'Ivrea detti sale, carta bollata, polvere e piombi, tenerne sempre il suo banco provvisto ed il tutto smaltire con eguaglianza, e fedeltà di peso, solamente alli particolari abitanti in questo luogo e suo territorio sotto le opere prescritte da dette Regie Patenti e per maggior cautela della Comunità, ed osservanza di quanto ... detto gabellotto Felice Borgo sta prestar e presta in sua sigurtà solidario Michele fu Martino Besso pure di questo luogo e residenza, qui presente cavente e fidejudente

Gio Battista Petitti consigliere

Antonio Lisolo (Lissolo) consigliere

Felice Benedetto Borgo gabellotto

X segno di Michele Besso sigurtà illetterato

Bozelli giudice

Gio Francesco Gianarra notajo

Gio Battista Bonino testo

Besso Antonio Gallo notajo

Ann. @ 668. hb. 7. 1794.
Com. di Felice 1794. T. m. b.
1794. del sig. avv.
Guglielmi Flaminio in fine.



[Handwritten signature]

Nomina di gabellotto della Comunità di Vichorio per l'anno 1794.
in capo di Felice Borgo con commissione e Cauzione del med.
L'anno del Signore millesettecento Novantatré ed alli tredici dicembre
circa le ore diecinove in Vichorio e sotto Camera Consulare
giudicialm. avanti il M. G. sig. avv. Cesar Brogelli
Pudica di questo luogo, ed alla presenza del sig. no. Gianfrancesco
Gianora e Gio Battista Bonino amli. di questo luogo e
residenza dei sig. abitanti e vicinisti ed al pre. del portante atto
colla parti sottoscritte alla Visceva del Sigorta Prepo che per
espe. ill. si e' solo sottoscritto
Convocati e personalmente costituiti li sig. speciale Giambattista
P. sig. speciale Giambattista Petiti ed Antonio fu Giuseppe
Giulio Fanti amli. di questo luogo e residenza consiglieri
componenti due delle tre parti dell'ordinario consiglio
della Comunità del med. presente luogo li quali in
adempimento a Regi ordini hanno eletti e deputati
come ed presente elegono e deputano per gabellotto di
questo publico per lo smaltimento del sale, Carta bollata
polvere e piombi necessari alli particolari abitanti
in questo luogo e suo territorio nel prossimo anno
millesettecento Novantatré il Felice Benedetto fu
Giovanni Borgo anche di questo luogo e residenza coll.
aggio di lire trenta pagabili dalla Comunità in fine
di detto anno e per una volta tanto oltre li denari
due caduna libbra sale pagabili e soldi corrispondenti
dalle Regie Tabelle a mente delle Regie Patenti
dieci dicembre 1790 e senza alcun aggio per lo
smaltimento della Carta bollata polvere e piombi.
De seguito in qual nomina quin per personalmente
constituito detto gabellotto Felice Benedetto Borgo -

promessa e si sottomette d'essere sotto impiego di
 gabellotto con tutta lealtà e ubbidienza levari e pagare
 a debiti tempi al Banco della Città di Surca detto tale
 Carta bollata peluca e franti, fedine sempre il suo
 Banco perviso e il tutto smaltito con equaglianza e fedeltà
 peso solamente alla postivissima abitanti in questi luoghi
 suo territorio sotto le pene prescritte da detto Regi. Patrone
 e per maggior cautela della comunità, d'osservanza d'quanto
 sovra detto gabellotto Felice Borgo sta prestato e presta
 in suo sigorta solidario Michele di Martino Besso -
 per di questo luogo e residenza qui presente cavente
 fedeltate e a principali debitori, espropriare ed appovare
 d'altro quanto sovra costituito, colle opportune rinone
 alle venute e divisione esceptione d'ordine ed ad ogni
 più una vinone o favore de' sigorta intradotto, cespitate
 de' sigorta con dichiara dal pref. sig. Giudice della forza de
 detto rinone in linea ben intese qual sigorta promette
 detto gabellotto non rilevare indenne ed illeso dal peso di
 tal fiducione sotto rischio di danni e spesa; il che tutto
 promette le parti per quanto ad ogniuno appartiene -
 attenda ed osservare sotto il rispettivo obbligo e contributo
 proprio di beni di detta comunità gabellotto e sigorta -
 present' e futuri in forma fiscale e camerale vngandone
 il presente atto ed per l'insinuazione concordata il detto
 Gio: Battista Petitti consigliere
 sindaco di Surca consigliere
 Felice Benedetto Borgo Gabellotto
 Segno di T. Michele Besso sigorta all.
 Napoli 1784
 G. di Mauro scrivano a tutto.
 Gio: Battista Corvino testo
 Il presente atto scritto di proprio pugno contiene un foglio di due
 facciate in fede. Besso Antonio. Dallo 1784

Archivio Comunale – Faldone n. 12

Gabellotti dal 1784

Alessandro Desteffano anno 1784

Giovanni Battista Lissolo anno 1785

Felice Benedetto Borgo anno 1786 e 1787

Felice Borgo anno 1788

Felice Benedetto Borgo dall'anno 1789 all'anno 1797

Pietro Besso 1798-99

Stefano Favero 1800

speciale Giovanni Antonio Petitti 1801

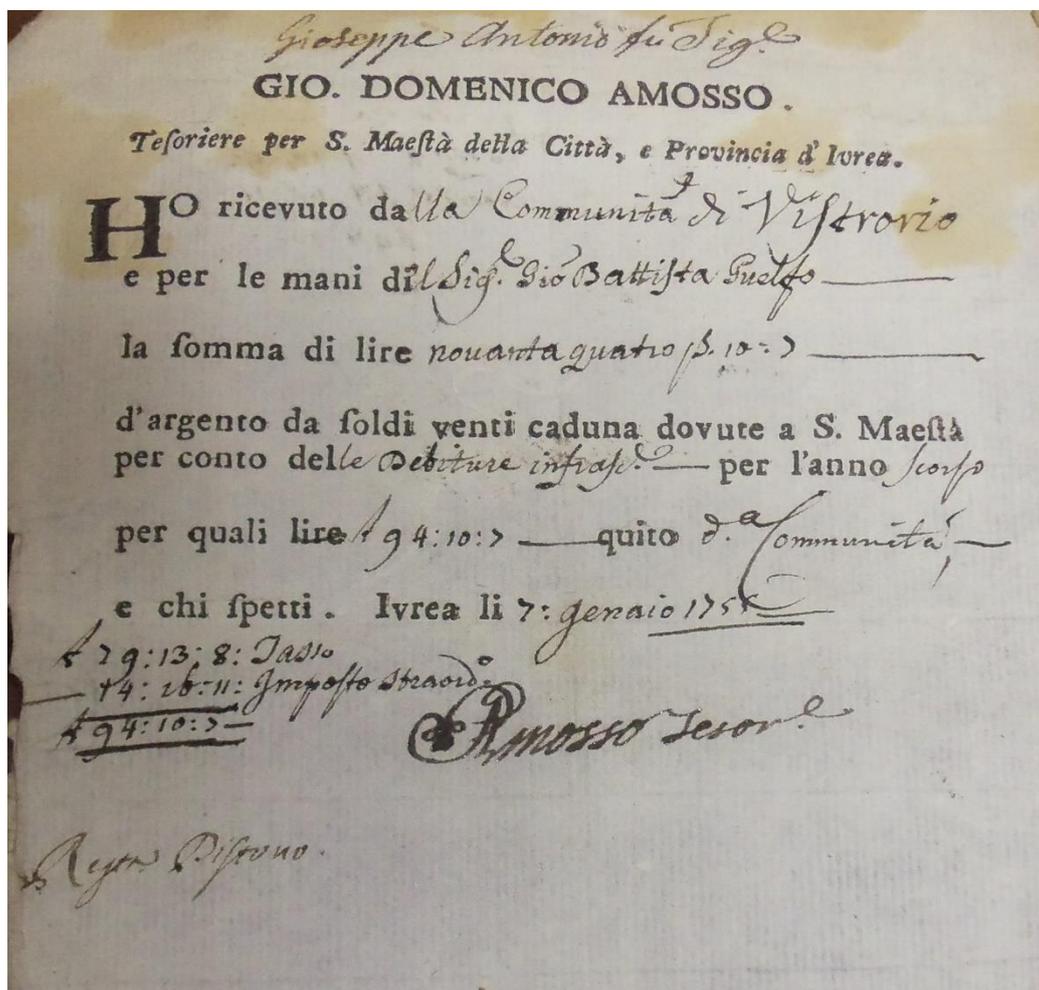
QUOTA PER LE DEBITURE 7 gennaio 1755

Gio Antonio Amosso è il tesoriere per Sua Maestà della Città e Provincia di Ivrea.

Riceve dalla Comunità di Vistrorio, per mano del sig. Giovanni Battista Guelfo, la somma di lire novanta quattro e dieci d'argento da soldi venti caduna per le Debiture infrascritte per l'anno precedente.

Lire 79, soldi 13, denari 8 per la tassa;

lire 14, soldi 10, denari 11 per imposta straordinaria.



Archivio Comunale – Faldone n. 18

La moneta del ducato di Savoia dal 1755 al 1816 era così suddivisa:

1 scudo piemontese era suddiviso in 6 lire piemontesi;

1 lira piemontese era suddivisa in 20 soldi o in 240 denari.

LAVORI DELLA COMUNITA' ALL'OROLOGIO

Atto del notaio Besso Antonio Gallo il 17 ottobre 1781

Il Notaio Besso Antonio segretario della Comunità di questo luogo, ed in questa parte specialmente delegato dall'ufficio Intendenza per decreto delli 5 correnti, manualizzato ...

Dovendo la Comunità di questo luogo divenire alla ristorazione dell'orologio proprio della medesima resosi guasto, ed inutile al pubblico. Al primo messo giurato o serviente di giustizia mandiamo di notificare come col presente di notifica ad ognuno volente attendere alla ristorazione di detto orologio colla formazione delle opere e lavori infra specificati ed altri che si riconoscessero necessari per ridurre il medesimo in buon stato e di permanenza siccome si ndeci alle sedeci delli 28 corrente, 4 ed 11 venturo novembre sulla piazza pubblica, e nanzi l'albo Pretorio di questo luogo, ed a somigliante ora del giorno 12 detto novembre verrà la formazione di detta opera delliberata alli espento della candela a favore dell'ultimo miglior offerente mediante le opportune candeled.

Seguono le opere e riparazioni necessarie a farsi come si è riconosciuto da persona perita.

Primo – Dalla parte del tempo formarsi di nuovo la rota d'incontro con sua pezza d'incontro, e lo spalino che serve di guida alla suddetta parte del tempo. Si deve fare la braga alla ruota della sfera, e la grandura d'ottone di buona qualità a tutte le mosculazioni degli arbori con la ristorazione necessaria a tutte le ruote della suddetta parte.

Secondo – Alla parte della batteria si deve formare di nuovo il pignone del voletto in forma lanterna, e ben proporzionato alla sua rota, e formarsi di nuovo la spessa registratoria di spessore non meno di un quarto d'oncia nell'occhio acciò possa registrare esattamente l'ora.

Più si dovrà formare la rota montoiria della sudetta parte della Battaria di nuovo, e così pure di nuovo il pignone, la sigonia, e la braga, con ristaurare tutte le ruote con buon giudizio.

Terzo – Oltre li sudetti travagli, ed opere si dovranno pure fare attorno detto orologio tutte quelle altre riparazioni che saranno necessarie per ridurlo in buon stato, e dovrà il medesimo darsi ultimato fra mesi due dopo seguito il delliberamento ad opera colodata (collaudata) sotto pena di stare a danni e spese che la sudetta Comunità fosse per patire.

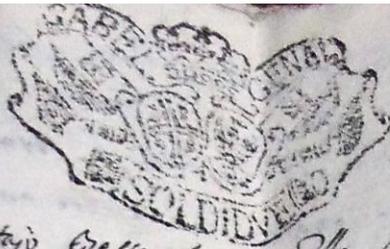
Da Vistrorio li 17 ottobre 1781

Gallo delegato (segue il segno simbolo del notaio)

RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

L'anno del Signore mille settecento ottant'uno, ed alli ventuno del mmese di ottobre in Vistrorio a me segretario sottoscritto ha riferito, e riferisco il serviente di giustizia Michele Sargentino aver lui il giorno d'oggi sulla pubblica piazza, e nanzi l'albo Pretorio di questo luogo nell'uscire il popolo dalla Messa Parochiale, pubblicato previo suono di tromba ad alta ed intelligibile voce di grida l'avantidetto delli 17 corrente ottobre, con averlo quindi affisso, ed affisso lasciato al albo Pretorio pendente la giornata, presenti poi altri Pietro Calusio, e Gio Battista Formento testi di questo luogo astanti e richiesti.

Gallo (segue il segno simbolo del notaio)



Lungo

Il Notaio sopra istruito dallo segretario della Comunità di questo luogo, ed in questa parte specialmente delegato dall'ufficio Intendenza per decreto dell' 5. corr. manualizzato Depeto

Dovendo la Comunità di questo luogo deservire alla ristorazione dell'orologio proprio della medesima verso quasi, ed inabile al pubblico. Al primo Mezo giorno o servente di giustizia Mandiamo di Notificare come ed presente di detto orologio colla formazione della opere e lavori infra specificati ed altri che si riconosceren necessari per ridurre il medesimo in buon stato e di permanenza siccome si procederà all'oppostioni incanti dalle ore quindici alle sedeci dell' 18. corrente, 4. ed 11. venturo ore sulla piazza pubblica, e nant. l' albo Pretorio di questo luogo, ed a somigliante ora del giorno 19. detto novembre verrà la formazione di d. opere deliberata all' esito della Candela a favor dell' ultimo miglior offerente mediante le oppostioni cantate segons la opre e riparazioni necessarie a farsi come si è riconosciuto da persona perita

Primo. Dalla parte del tempo formarsi di nuovo la rota d'incontro con sua pella d'incontro, e lo spalino che serve di guida alla suddetta parte del tempo. Si deve fare la braga alla ruota della sfera, e la granadura d'ottone di buona qualità a tutte le mosculazioni degli arbori con la ristorazione necessaria a tutte le ruote della sud. parte

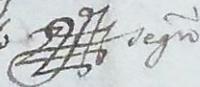
12. Alla Parte della Battavia si deve formare di nuovo
l'ist. Sigonone del Volero in forma lanterna, e ben
proporzionata alla sua rota, e formarsi di nuovo la
palla registratoria di spessore non meno di un quarto
d'oncia nell'occhio accio possa registrare esattamente
l'ora.

13. Si dovrà formare la rota montiva della suddetta
parte della Battavia di nuovo, e così pure di nuovo
il Signone, la Sigonia, e la Straga, con restaurare
tutte le ruote con buon giudizio.

13. oltre li sudetti travagli d'opere si dovranno pure fare attorno
d'orologio tutte quelle altre riparazioni che saranno
necessarie per ridurlo in buon stato, e dovrà il med.
darsi ultimato fra mesi due dopo seguito il deliberamento
ad opera colodato sotto pena di stare a danni e spese
che la sudd. Comunità sopra per pagare.

Dal Viceroy li 17. Ette 1781.

Fallo delego

Fallo  segno

Relazione di pubblicazione

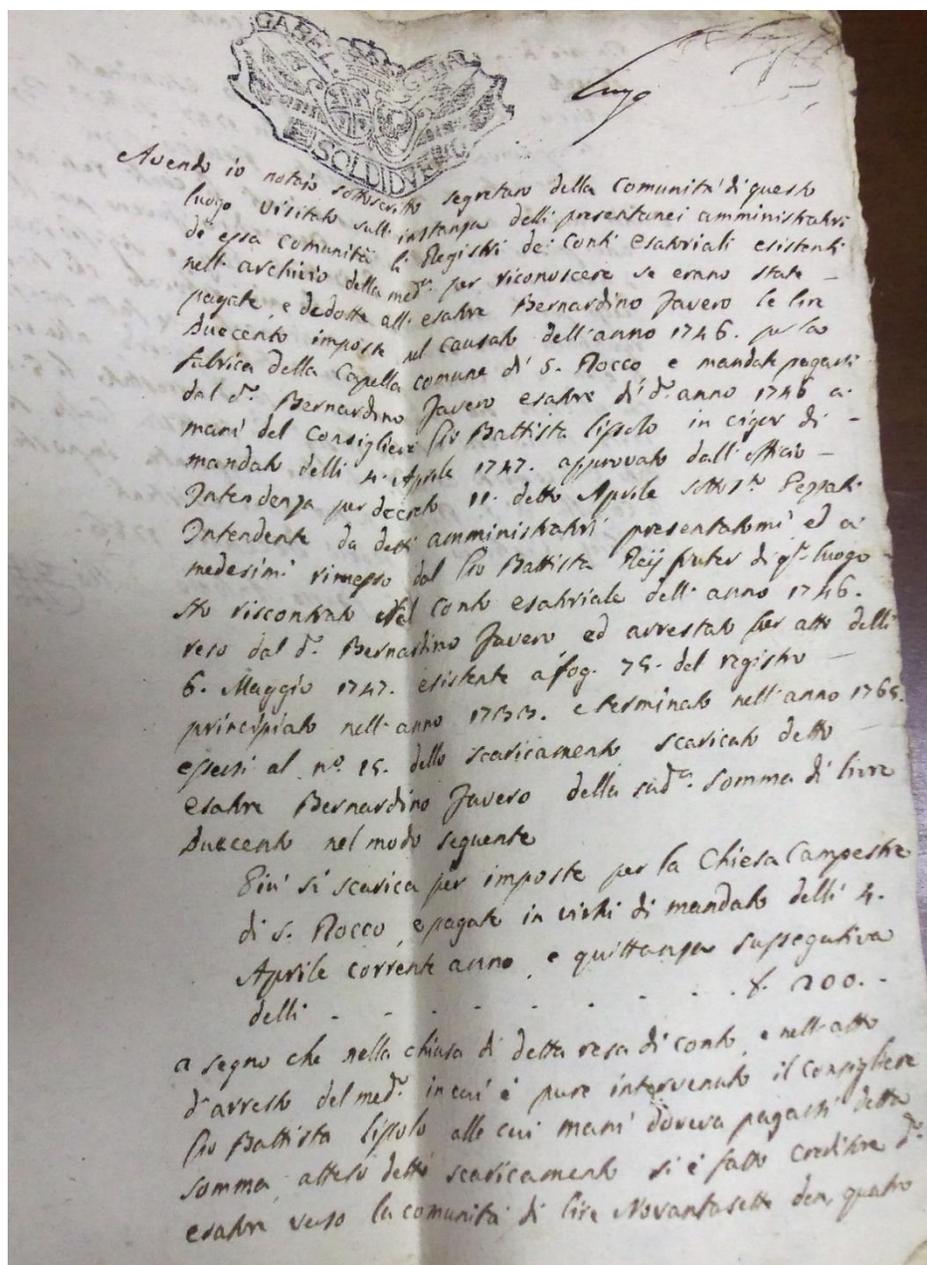
L'anno del Signore mille settecento ottant' uno, ed all'i-
ventuno del mese d'ottobre in Viceroy a me segno-
sotto ha riferito, e riferisco il sericant di giustizia
Michele Sargentino aver lui il giorno d'oggi sulla
piazza publica, e ranti l'albo Pubblico di questo
luogo nell'usum il popolo dalla stessa Parochiale
pubblicato primo suono di Tromba ad alta, ed intelli-
gibile voce di grida l'avant. Diatto delli 17. corr.
ottobre con avulo quindi affisso, ed affisso lasciato
a D. albo Pubblico pendente la giornata present

LAVORI ALLA CAPPELLA DI SAN ROCCO

Atto del notaio Besso Antonio Gallo del 12 dicembre 1786

Atto del notaio Besso Antonio Gallo relativo ai lavori per la fabbrica della Cappella comune di San Rocco dell'anno 1746.

Dai registri dei Conti Esattoriali si scarica la somma di lire 200 per imposte per la chiesa campestre di San Rocco. Si esigono inoltre le tasse relativi all'anno 1747. Da ciò si deduce che la cappella era già stata edificata a quella data.

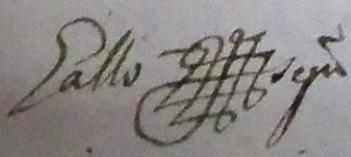


The image shows a handwritten document on aged paper. At the top left, there is a coat of arms with the text 'ESOLIDIDARI' below it. To the right of the coat of arms is a signature. The main body of the document is written in cursive and contains the following text:

Avendo io notaio sottoscritto segretario della Comunità di questo luogo visitato sulle istanze delle presentazioni amministrative di essa Comunità le registri de' Conti Esattoriali esistenti nell'archivio della med. per riconoscere se erano state pagate e dedotte all'esattore Bernardino Javero le lire duecento imposte sul Cantale dell'anno 1746. per la fabbrica della Cappella comune di S. Rocco e mandati pagarsi dal d. Bernardino Javero esattore di d. anno 1746 a mani del Consigliere Pio Battista Lipolo in esec. di mandati delli 4. Aprile 1747. approvati dall'Officio Intendente per decreto 11. detto Aprile 1747. e per l'Intendente da detti amministrativi presentatomi ed a medesimi rimesso dal Pio Battista Lipolo di q. luogo. Ho riscontrato nel Conti esattoriale dell'anno 1746. verso del d. Bernardino Javero ed arrestato per atto delli 6. Maggio 1747. esistente a fog. 79. del registro principiato nell'anno 1745. e terminato nell'anno 1765. e per il n. 15. dello scaticamento scaticato detto esattore Bernardino Javero della sud. somma di lire duecento nel modo seguente

Si si scarica per imposte per la Chiesa campestre di S. Rocco, e pagate in virtù di mandati delli 4. Aprile corrente anno, e quitranza supseguiva delli L. 200. -

a segno che nella chiesa di detta villa di conti, e nell'atto d'arresto del med. in cui è pure intervenuto il Consigliere Pio Battista Lipolo alle cui mani doveva pagarsi detta somma, atteso detto scaticamento si è fatto condire d. esattore verso la comunità di lire novantasette den. quattro

In pie' di qual cosa, ed avendo li conti e liste il seguente
decreti
Visto l'avanti conto, e quello esaminato
d'approva. Roma li 19. Feb. 1747 sotto. Pappal.
Intendente, e manualmente buono segno
Quindi avendo attentamente esaminati li conti resi nelli
anni posteriori dallo stesso Bernardino Favero per il corso
di anni quattro, e dalli sig. Battista Rey e sig. Battista
Suello per li altri anni non ho piu ritrovato che liati
vignati detta somma in caricamento ne fatta menzione
di essa, ne di veruna quitanza a tal riguardo, alla riserva
che nel conto dell'anno 1757. verso d'arrestato li 5. luglio
1757. in cui era esatore il sig. Battista Suello si e'
dato caricamento al red. di lire cinquanta imposte per
la cappella di S. Rocco a sue mani esistenti.
In fede. Vittorio li dodici Dicembre 1786.
Papa Antonio Gallo 

Archivio Comunale – Faldone n. 27

In un altro documento del notaio Gallo relativo alle tasse per la cappella si trovano i nomi di
Michel' Angelo Castellano sindaco
Michele Sargentino serviente
Giacomo Favero consigliere della Comunità
Antonio Barberis consigliere della Comunità

ORDINE DI RICERCA DI PERSONA
AVVISO PER L'ARRESTO DI UN CANONICO FUGGITO DAL
DOMINIO DI MODENA – ANNO 1786

Molto Illustri Signori

D'ordine di S. M. pervenutoci con lettera di S.E. il sig. Conte Corte suo Ministro, e Primo Segretario di Stato per gli affari interni ci viene comandato di dare le necessarie disposizioni, tanto in questa Città, che nel Distretto di questa Provincia, per far procedere all'immediato, e sicuro arresto del sig. Canonico Gio. Battista Poletti fuggito dal Dominio di Modena, ed indiziato d'espilazione d'una eredità devoluta a quel Fisco Ducale, e di rilevanti trufferie, con falsificazione di Scritture a pregiudizio del Fisco medesimo. In adempimento pertanto di questi Sovrani Comandamenti ordiniamo alle SS. LL. molto Illustri di attentamente invigilare sul passaggio di detto sig. Canonico nel loro rispettivo Luogo, con farlo immediatamente arrestare, ed assicurare tutte le scritture, denari, e robe, che potrà seco lui avere, con darcene pronto avviso, affinché si possino dare le necessarie disposizioni per la di lui traduzione. Ed affinché con maggiore accertamento possa seguire l'arresto di detto sig. Canonico, le trasmettiamo li qui uniti di lui Connotati personali. Coll'adempiere a questo Real Ordine, che ci viene imposto, abbiamo il vantaggio di raffermarci con tutta divozione

Di Loro molto Illustri Signori
Ivrea li 14. Dicembre 1786.

Devotissimo Servitore
GALLEY.

Alla Comunità di

CONNOTATI PERSONALI DEL RICERCATO

CONNOTATI PERSONALI
*Del predetto Signor Canonico
Gioanni Battista Poletti.*

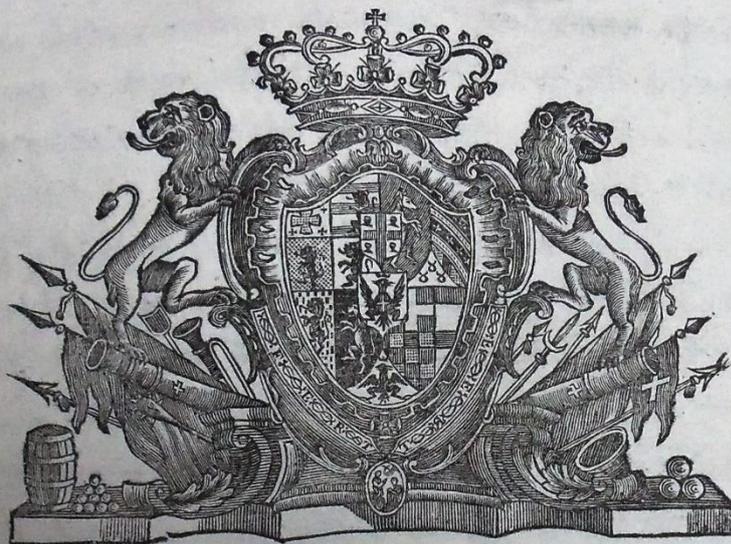
Egli è d'età d'anni 45., Basso di Statura, Snello di vita, Tondo di faccia, Color bruno, Barba nera, Capelli pur neri con riccione intorno, e polverizzati.

REGOLAMENTO SULLE PELLI DI ANIMALI

MANIFESTO CAMERALE

Con cui si rinnova la proibizione dell'estrazione dal Piemonte
delle pelli verdi degli agnelli, e capretti; e si pre-
scrivono cautele per il trasporto, e cumuli
delle medesime;

IN DATA DE' 29. OTTOBRE 1774.



IN TORINO

NELLA STAMPERIA REALE.

LA REGIA CAMERA DE' CONTI.



Mercanti Guantari della presente Città hanno rappresentato a S. S. R. M., che non ostanti li provvedimenti dati da' suoi Reali Antecessori colle Regie Patenti 31. gennaio 1669., e 26. marzo 1683., e Regio Viglietto 25. marzo 1746. portanti la proibizione dell'estrazione dal Piemonte delle pelli verdi degli agnelli, e capretti, vada tutt'ora vieppiù crescendo l'abuso delle estrazioni d'esse pelli per la facilità, che hanno i frodatori di radunare dall'interno del Piemonte le dette pelli, e farne de' cumuli alla frontiera, per poscia estrarle clandestinamente al fuori Stato, dal che ne derivino ben gravi pregiudizj al commercio, e in specie alle manifatture d'essi ricorrenti; e volendo la M. S. che si ponga un efficace, e pronto riparo alle pregiudiziali conseguenze di un tale abuso, si è degnata con suo Reale Viglietto de' 25. del cadente mese d'ordinarci di rinnovare con un nostro Manifesto la proibizione suddetta nella forma, e colla prescrizione in riguardo al trasporto, e cumuli di dette pelli delle cautele ivi spiegateci. Noi pertanto in esecuzione de' Reali comandamenti per il presente notificiamo al Pubblico, che resta proibita l'estrazione dal Piemonte delle pelli verdi degli agnelli, e capretti sotto la pena di scuti venticinque per caduna con-

travvenzione al Regio fisco applicandi, oltre alla perdita delle pelli, e bestiami, sopra quali faranno condotte, in conformità del disposto dalle mentovate Patenti delli 26. marzo 1683., e prescriviamo, che non si potranno d'or in avvenire trasportare le anzidette pelli da un luogo all'altro dell'interno del Piemonte senza l'accompagnamento della bolla di minuzie, e senza la bolla di ritorno, qualora si tratti di luoghi finitimi di cinque miglia al fuori Stato, e che coloro, i quali vorranno fare nel finitimo di cinque miglia cumuli di dette pelli, dovranno consegnarle alli Preposti delle Gabelle, denunziarne le vendite, e darne conto sempre che ne saranno ricercati sotto la pena preaccennata di scuti venticinque applicandi come sopra, e d'altra maggiore a Noi arbitraria secondo le circostanze de' casi.

Mandiamo il presente pubblicarsi ai luoghi, e modi soliti, e alla copia, che ne verrà stampata nella Stamperia Reale, prestarfi la stessa fede che al proprio originale; in cui fede ec. Dat' in Torino li ventinove ottobre mille settecento settantaquattro.

Per detta Regia

CAMERA

L. M. CAVALLI.